

Federica Cappellato

«Ho superato il crash test! (seppur con qualche difficoltà). Come in una vecchia macchietta di Aldo, Giovanni e Giacomo ambientata nel Canton Ticino: "Potevo rimanere offeso". Invece non solo ho portato a casa la pelle decorata con punti metallici molto punk, ma stanno accadendo cose bellissime. Tutti pregano, si fanno più vicini, colgono l'essenziale, amano. Direi che il mio ministero sacerdotale non è mai stato così fruttuoso».

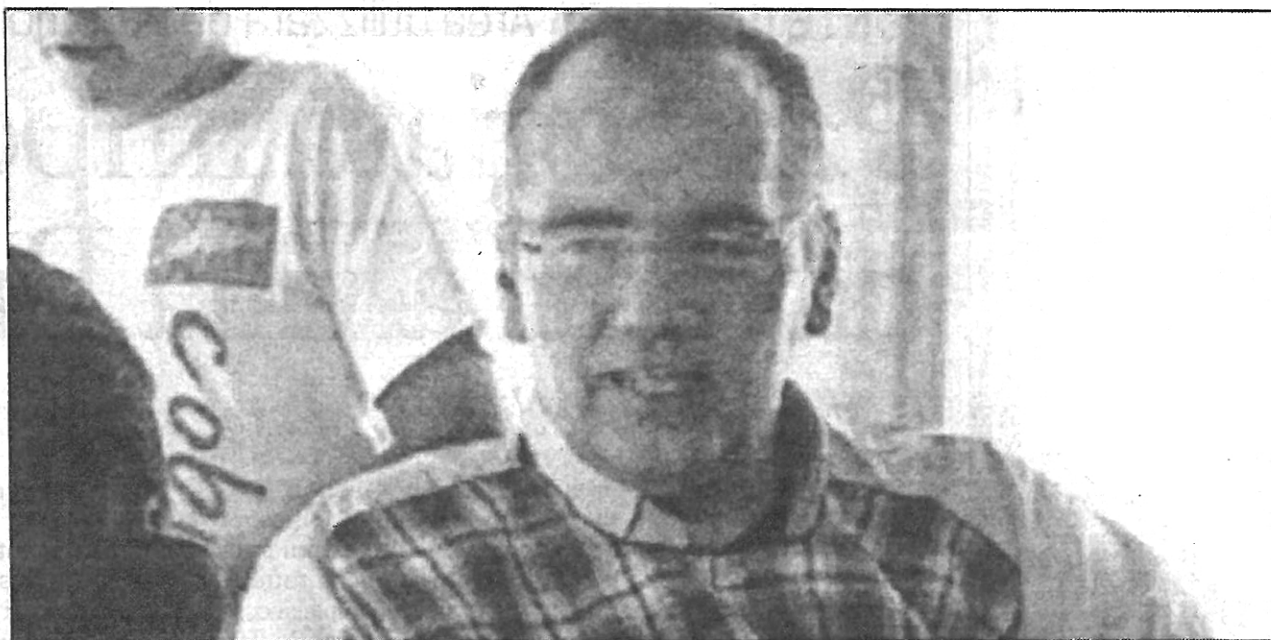
Parole dettate steso su un letto di Rianimazione. Soltanto venti giorni prima (era il 7 agosto del 2011) l'auto di don Giorgio Ronzoni - dal settembre 2008 parroco di Santa Sofia e prima, per tredici anni, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - era uscita di strada schiantandosi dopo un volo tremendo.

Don Giorgio, 54 anni, portò a casa la pelle, come dice lui, ma da allora è costretto alla paralisi quasi completa. «Tredici mesi di ricovero ospedaliero, undici all'ospedale di Vicenza, due a Imola. Durante la lunghissime terapie di riabilitazione - racconta il sacerdote, per il quale è nata anche una onlus di amici che lo sostengono - sono rimasto sempre in contatto con i fedeli, scrivendo a cadenza settimanale il bollettino parrocchiale, contenuti seri ma rivestiti di quell'autoironia che mi ha sempre contraddistinto, mio modo consueto per rapportarmi con il mondo».

Bollettino che lui ha infatti ribattezzato "bollettino medico-parrocchiale". Quei saggi ora sono diventati il libro, "Una pietra scartata", di don Giorgio Ronzoni, edizioni Messaggero Padova. Al suo interno la comunicazione preziosa con gli amici e la sua comunità durante il difficilissimo percorso di cura, la consapevolezza del grave handicap e il frantumarsi di precedenti sicurezze, la dura prova per fede, la speranza di guarire e la caparbieta nel riconquistare autonomia. Ma anche lo

IL PARROCO

Don Giorgio Ronzoni in due immagini. Dopo l'incidente del 7 agosto 2011 scrisse nel bollettino: «Ho superato il crash test!». Ha recuperato parzialmente l'uso del solo braccio sinistro ma è ritornato in campo ancora più forte di prima. Il suo libro ("Una pietra scartata") racconta la sua vicenda



Fede, coraggio e ironia: la lezione di don Giorgio

**LA STORIA**

Dopo un grave incidente stradale è costretto su una sedia a rotelle

**LA RINASCITA**

Il parroco di Santa Sofia trasforma in un libro i suoi "bollettini"



stupore per il grande affetto, la gratitudine verso i parrocchiani, la felicità di tornare a celebrare l'eucaristia. Una grande testimonianza di fede: «La storia di una pietra - dice lui - che sembra scartata dal corso degli eventi ma che

la logica di Cristo fa splendere di meraviglia».

Quel giorno d'estate di tre anni fa don Giorgio sbaglia una curva della statale Valsugana ed esce di strada, schiantandosi dopo un volo spaventoso. Viene salvato in extremis, ricoverato con la schiena rotta: resta tetraplegico, anche se riacquista parte dell'uso del braccio sinistro. Tre settimane dopo l'incidente, dalla rianimazione detta al fratello il suo primo "Pace a voi", avanguardia di una cinquantina di scritti-bollettini. «Don Giorgio scopre di essere chiamato a un ministero nuovo. Il Signore gli chiede di seguirlo - riflette il professor Gianpiero Dalla Zuanna, nell'introduzione al libro - in modo radicale, per confermare nella fede i

suoi parrocchiani, i suoi amici e i suoi lettori attraverso un difficile viaggio di "kenosis", di svuotamento delle sue precedenti certezze. Per imitare Cristo nella debolezza, piuttosto che nella forza. Seguendo le tappe dell'anno liturgico, don Giorgio illustra da questa nuova prospettiva il Natale, la Pasqua, la prima comunione, la cresima, la giornata del malato, la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ma anche l'apertura del patronato. Non è un caso se il vescovo Antonio Mattiazzo ha deciso di confermare a un prete tetraplegico il mandato di parroco».

I diritti d'autore di "Una pietra scartata", già disponibile in libreria, saranno devoluti alla Comunità l'Arche, in Kenya.